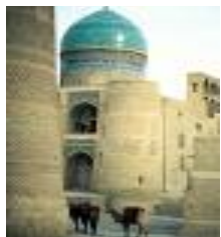


Novanta foto in mostra
ai mercati di Traiano

Sulla via della seta

La Via della Seta, che iniziava in Cina e si sviluppava verso l'Europa, può essere considerata una delle aree



comuni del patrimonio culturale dell'umanità, lungo cui viaggiavano religioni, scoperte e credenze. Si intersecava con città storiche come Samarcanda, Istanbul e Roma ed è stata una solida base per il dialogo interculturale che anche oggi si cerca di sviluppare.

Dalla lettura dei grandi viaggiatori del passato e dalla consultazione di tutti i libri scritti sulle Vie della Seta, prende avvio uno straordinario progetto: attraversare la Via della Seta con una carovana di cammelli. Un'idea – dice il capo carovaniere Arif Aşçı – apparentemente impossibile, ma l'unico modo per sentire concretamente il peso della storia dentro di noi. Per oltre un anno, i viaggiatori hanno segnato sulle mappe le vie da percorrere, cercando di capire perché i cammelli a due gobbe – quelli asiatici – siano più resistenti dei dromedari, o quale sarebbe stata la stagione più adatta per attraversare il deserto di Gobi e Taklamakan. E' quindi iniziato il viaggio, diciotto mesi tra il 1996 e il 1997, durante i quali i moderni carovaniere, partendo dalla Cina per arrivare ad Istanbul, hanno percorso trenta chilometri al giorno per un totale di dodicimila, dormito in tenda, nutrito cammelli con piante del deserto, senza bisogno di macchine o trucchi ma solo con l'emozione del corpo e del pensiero. Ne sono nati immagini, suggestioni, interrogativi, in un viaggio e ritroso nel tempo, ma senza tempo, che ora viene raccontato nella mostra "L'ultima carovana sulla via della seta" ospitata ai Mercati di Traiano fino al 15 aprile 2012.

L'esposizione è organizzata nell'ambito della Biennale Internazionale di Cultura Vie della Seta, evento realizzato grazie alla sinergia tra il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Roma Capitale. La mostra è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico – Sovraindendenza ai Beni Culturali, con la collaborazione del Ministero della Cultura e del Turismo della Repubblica di Turchia, dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia in Italia e dell'Ufficio Cultura e Informazioni dell'Ambasciata di Turchia. I servizi museali sono di Zetema Progetto Cultura.

Circa novanta foto documentano la scientificità ma anche la magia di questo sogno: i volti dolci e pieni delle ragazze di Tajika, i mercati con il loro mare fluttuante, quasi ipnotico, di sete rosse, le ombre dei carovaniere proiettate sulla sabbia del deserto, i templi buddisti o l'ingresso superbo a Samarcanda.

Lo spirito dei viaggiatori di allora è tornato a rivivere in queste immagini, anche se sono solo una piccola sintesi di ciò che i moderni carovaniere hanno visto e vissuto nel susseguirsi dei giorni. Ma sono sufficienti per far nascere in chi le guarda il desiderio di affidare i propri beni al dorso di un cammello, affrontare le piste del deserto e perdersi nella Via della Seta.

VENDITTI2002@INWIND.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Ai Musei Capitolini i recuperi della Guardia di Finanza

Feste, danze e furori alle origini del Carnevale

Sono lontanissime le origini della festa più pazzza dell'anno: il Carnevale. Dobbiamo risalire ai riti propiziatori per l'agricoltura del mondo pagano. In Egitto, protagonista delle cerimonie, era un bue: tutto il popolo si dava ad una settimana di divertimenti e mascherate che culminavano, poi, con il sacrificio della povera bestia. Le "feste della trasgressione" greche erano invece legate al culto del più passionale degli dei, Dioniso, protettore della vegetazione, che si manifestava agli uomini attraverso la nascita della vite, da cui si ricava il vino, bevanda dell'ebbrezza e dell'estasi. Singolare era la sfilata che si svolgeva per le strade della Grecia. Un uomo incoronato con pampini e grappoli d'uva, a cavallo, o su un carro trainato da buoi bianchi, raffigurava il dio, mentre intorno a lui, uomini e donne mascherati cantavano e schiamazzavano. Il culto di Dioniso giunse anche a Roma. Qui il dio prese il nome di Bacco e le feste in suo onore erano i movimentatissimi "Baccanali". Il popolo correva per le strade vestito di pelli animali, con il capo cinto di ghirlande di edera e di vite, urlando, cantando, ballando e suonando corni e timpani. Gli adepti, in onore del dio, si abbandonavano a copiose libagioni di vino. Il potere centrale, però, guardò sempre con una certa preoccupazione ai riti bacchici, sospettando che, soprattutto nel segreto delle mura domestiche, potessero dar luogo ad eccessi. E così il Senato, nel 186 a.C., ritenne di dover proibire la libera pratica del culto, che si sarebbe potuto svolgere solo dietro l'autorizzazione del pretore urbano, al massimo da cinque persone per volta. Come c'era da aspettarsi, la restrizione finì con il rendere solo più segreti ed intriganti i riti bacchici. Già prima che i Baccanali fossero importati nella città, Roma celebrava feste "liberatorie"



Cavalli, mostre e concerti fino al 21 febbraio

Il Carnevale Romano è giunto alla sua quarta edizione. Fino al 21 febbraio numerosissimi eventi e spettacoli coloreranno la città e divertiranno un pubblico di bambini e di adulti.

Anche quest'anno il cuore della manifestazione è rappresentato dall'arte equestre, in omaggio alla tradizione del Carnevale rinascimentale il cui evento principale era l'animatissima corsa dei cavalli barberi su via del Corso: il 18 e 19 febbraio, dalle ore 18.30, ad esempio, si svolgerà "Cavalli di Roma", uno degli spettacoli equestri più grandi d'Europa, che vedrà protagonisti alcuni tra i migliori artisti internazionali del settore.

Non possono mancare spettacoli teatrali, mostre e concerti.

come i Saturnali e soprattutto i Lupercali.

Queste ultime prendevano il nome dalla grotta alle pendici del Palatino, il "Lupercal", in cui sarebbero stati allevati Romolo e Remo e si celebravano proprio a febbraio, mese nell'antichità dedicato a riti espiatori. Alcuni giovani, detti "luperci", correvano seminudi per la città, con una pelle di capra sui fianchi e una maschera di fango sul viso, frustando le donne e la terra per renderle fertili.

"Vediamo che i sacerdoti Luperci – scriveva Plutarco – iniziano la loro corsa attraverso la

città dal punto preciso dove la tradizione vuole che Romolo fosse abbandonato. I Sacerdoti corrono per la città battendo con le strisce di pelli di capra quanti incontrano. Specialmente le giovani spose non si ritraggono davanti alle frustate credendo che favoriscano i concepimenti e facilitino i parti".

Nei primi secoli del Cristianesimo i Padri della Chiesa faticarono non poco e naturalmente invano, per convincere i loro fedeli ad abbandonare gli eccessi dei Baccanali e dei Saturnali che. Li ritroveremo, poi, nella nuova veste

cristiana, in epoca medioevale, nelle "feste dei pazzi".

E nel Carnevale, periodo di spensieratezza prima della Quaresima, tempo di mortificazione, penitenza e digiuno. Alcuni ritengono che il nome della festa derivi proprio dal latino "carne vale", triste saluto dato alla carne, prima del periodo quaresimale.

Fino al prossimo 11 marzo, i Musei Capitolini ospitano la mostra "Feste, danze e furori: dal corteo dionisiaco al Carnevale", una imperdibile occasione per conoscere alcuni dei più recenti e importanti reperti archeologici recuperati dalla Guardia di Finanza

La mostra affronta alcuni dei riti dell'Antica Roma di cui l'odierno Carnevale rappresenta l'evoluzione: i Saturnalia, i Baccanalia e, più in generale, le feste celebrate dai Romani.

Dioniso o Bacco, le menadi, i satiri, le amazzoni sono i protagonisti di un percorso espositivo che, attraverso circa 20 reperti archeologici tra frammenti di affreschi, kylix, anfore e, più in generale vasi, tutti risalenti al periodo tra VI secolo a.C. e I secolo d. C., racconta vicende centrali della cultura antica legata alle feste. Si tratta di una mostra interamente realizzata con opere recuperate attraverso la lunga e laboriosa attività investigativa del Gruppo Tutela del Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza che agisce per la protezione del patrimonio artistico nazionale ed in particolare per la vigilanza delle aree archeologiche oggetto di scavi clandestini e nella repressione dei relativi traffici. La cura dell'esposizione è del Maggiore Massimo Rossi, Comandante del Gruppo Tutela del Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza, con Fabrizio Porcaroli. Si accede alla mostra con il biglietto d'ingresso ai Musei Capitolini.

ANNALISA VENDITTI

Buon compleanno al generale Baroni

Il famoso meteorologo tv ha compiuto 95 primavere

Buon compleanno al generale Andrea Baroni. Nel giorno intitolato a San Valentino, mentre il sole faceva capolino tra i palazzi di una Roma ancora infreddolita dalla neve, Baroni ha festeggiato 95 anni.

Il famoso meteorologo televisivo, che tutti ricordano per l'impeccabile simpatia e l'eleganza d'altri tempi, è nato a Fabriano, nelle Marche. Sin da bambino ha sempre abitato a Roma. Con il grado di colonnello, dagli anni Settanta fino al 31 dicembre 1992, ha raccontato al pubblico italiano il

buono e il cattivo tempo nella seguitissima rubrica Rai "Che tempo fa", ideata dal collega Bernacca.

La giornalista e scrittrice Annalisa Venditti ha di recente pubblicato la sua biografia. "Andrea Baroni. Il cavaliere delle rose e delle nuvole" (Edi-Lazio, 132 pagine, 16.00 euro) prende spunto dal racconto che Baroni le ha fatto, a distanza di più di sessant'anni, del suo internamento in Germania come ufficiale, dopo l'8 settembre 1943. Due generazioni a confronto sedute al

banco della Storia: li dividono infatti sessant'anni, ma li accomunano una grande affinità elettiva, la passione per i colpi di scena della vita, l'odore che hanno i ricordi, il rispetto che si deve alla memoria. Completano il quadro del suo racconto i ricordi successivi alla guerra: il lavoro e l'impegno per la divulgazione scientifica, che lo resero per milioni di italiani un vero e proprio Cavaliere delle nuvole. I più sentiti auguri ad Andrea Baroni e alla sua famiglia sono giunti dal Sindaco di Fabriano, Roberto Sorci e da



Stefano Caccialupi, segretario generale dell'Associazione Nazionale ex internati, oltre che dalla numerosissima schiera di amici e fan.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT